

VINCENZO RAMÓN BISOGNI

*Reinventate
dal vero*

Grandi Donne in Musica
Adriana, Violetta, Butterfly



INDICE SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	VII
-------------------------------	-----

Parte I

ADRIENNE LE COUVREUR L'ARMONIA NELLA VOCE

Capitolo I.	<i>Un cappellaio tutto matto</i>	3
Capitolo II.	<i>...où riait l'azur frais et clair, pourquoi ce ciel de fer?</i>	8
Capitolo III.	<i>...que de rougeurs, que de silences, que de serments, parfois trabis!</i>	11
Capitolo IV.	<i>...De toi, de toi seul j'implore les mots...</i>	15
Capitolo V.	<i>...Les amoureuses sont des folles, dont l'âme est faite de mystère...</i>	21
Capitolo VI.	<i>On dit... on dit... que je vous aime! Et le drôle, le drôle, c'est qu'on dit vrai.</i>	24
Capitolo VII.	<i>Là-bas, ...loin de mes bras, loin de mes yeux, elle s'en est allée...</i>	29
Capitolo VIII.	<i>Non! tu n'as pas fini d'aimer, d'aimer, d'aimer!... Ta chanson dure encore...</i>	32
Capitolo IX.	<i>Comme aux nuits succède le jour</i>	37

Parte II

MARIE, MARGUERITE, VIOLETTA: IL RETROGUSTO AMARO DELLO CHAMPAGNE

Introduzione.	<i>« Gardez les fleurs que je vous ai données, elle embaumeront votre séjour »</i>	47
Capitolo I.	<i>Il limitar di gioventù salivi.</i>	48
Capitolo II.	<i>Indipendenza, privilegio per poche</i>	51
Capitolo III.	<i>L'irresistibile ascesa: ogni uomo, un gradino...</i>	55

Capitolo IV.	<i>Pervenire alla meta prefissata, nient'altro.....</i>	59
Capitolo V.	<i>La Grande horizontale.....</i>	64
Capitolo VI.	<i>A folle corsa incontro all'abisso.....</i>	68
Capitolo VII.	<i>Ceneri e fama per due.....</i>	71
Capitolo VIII.	<i>Marie reinventata dal vero.....</i>	75
Capitolo IX.	<i>Alzati e cammina.....</i>	78
Capitolo X.	<i>Madamigella Valéry: una duplice identità.....</i>	82

Parte III

CIO-CIO-SAN

OVVERO MADAME BUTTERFLY, L'ONORE RITROVATO

Introduzione.	<i>« Too bad those robins didn't nes' again ».....</i>	89
Capitolo I.	<i>Un doloroso background.....</i>	91
Capitolo II.	<i>Quando la vita è romanzo.....</i>	99
Capitolo III.	<i>L'orgoglio dell'onore ritrovato.....</i>	105
Capitolo IV.	<i>La cronaca diventa mito.....</i>	108
Capitolo V.	<i>Un rondò ininterrotto.....</i>	112
Capitolo VI.	<i>Nati senza camicia, sotto cattiva stella.....</i>	116
Capitolo VII.	<i>Via col vento.....</i>	121
Capitolo VIII.	<i>D'onor si muore.....</i>	125
Capitolo IX.	<i>Puccini reinventa dal vero.....</i>	128
Capitolo X.	<i>Troppo cattivi questi pettirossi.....</i>	131
<i>Bibliografia.....</i>		138
<i>Indice dei nomi.....</i>		140

INTRODUZIONE

*Adriana Lecouvreur, Adrienne Le Couvreur
Violetta Valéry, la Traviata, Marie Alphonsine Duplessis
Madama Butterfly, Cio-Cio-San*

Senza nemmeno far ricorso a laboriose consultazioni, sul semplice filo della memoria, non son poche le figure che affollano la mente, più che idonee a facilitarci il tema che andiamo a svolgere: tutte, da una loro inconfutata realtà, ad aver poi acquistato distinto rilievo in quanto “reinventate dal vero” (locuzione di cui siam debitori a Giuseppe Verdi) in forme d’arte di larga fruizione, dapprima letteratura, oggi cinema e televisione, ieri palcoscenico, in particolare quello lirico.

Rifacendoci a tempi davvero lontani, seppur di classicissima memoria – quelli della bella Cleopatra e del suo Giulio Cesare – ecco tante altre figure che da una realtà inconfutabile trovarono grato e gradito posto nella galleria armonica del teatro in musica.

Amori-terreni (fin terragni) & Sangue-blu non hanno mai cessato di popolare pagine di storia e di cronaca rosa, parallelamente a fogli pentagrammati di autori che han loro donato facies nazional-popolare di eroi ed eroine canterini, connotati da passioni, tradimenti, dolori idealizzati in reci-

tativo, scena, romanza, aria e cabaletta, hit di un'immaginaria parade per soli, coro e orchestra con tanto di *décor* illuminato a giorno.

Da sgomentare il solo enumerarli da cataloghi del secolo dei lumi e successivi neo-classici e romantici, più rassicurante ne risulta la sfoltita presenza nel popolare verismo a seguire. S'impone comunque la messa a fuoco di una galleria necessariamente esigua di grandi figure di donne, mai fantocci, di vite vissute ed eternate poi sulla scena, a noi giunte da una speciale *comédie humaine*, tre soltanto, non più che tre: Adrienne Le Couvreur, Alphonsine Duplessis e Cio-Cio-San in cui sembra compendiarsi un valido spaccato di vita femminile, rappresentativo di epoche e costumi, sentimenti profondi e superficialità esistenziali che ne connotarono le tormentate, amaramente brevi vite.

Parte I

ADRIENNE LE COUVREUR
L'ARMONIA NELLA VOCE

*A Magda Olivero,
a Renata Tebaldi e,
in primis, a Francesco Cilea*

*«Chi dona troppo amore
ha fede nell'impossibile».*

ELISABETH BARRETT BROWNING

Capitolo I

Un cappellaio tutto matto

Senza che Lewis Carroll, creatore di *Alice's Adventures in Wonderland*, c'entri più di tanto, eccoci a parlare di un *cappellaio matto*, Robert Couvreur, della sua povera famiglia e, soprattutto, di una sua grande figlia. Per rifarci tuttavia ai tempi che videro attivo il nostro infelice artigiano, sarà necessario fare un buon passo indietro rispetto a quel 1832 che vide nascere lo scrittore inglese, arretrando di un secolo e mezzo, almeno fino al 1792, anno di nascita di quella Adrienne che, figlia del nostro cappellaio, renderà presto glorioso l'umile cognome di suo padre. Couvreur era allusione sì all'originale mestiere di chi provveda a costruire o riparare coperture e tetti di edifici, ma qui prevale il senso traslato di confezionatore di coltri e copri-giacigli, esercitato in parallelo a quello di cappellaio, per arrotondare il miserrimo ménage, insufficiente a mantenere lui, vedovo della lavandaia, Marie Boily, morta di parto, e quattro orfani, aiutato alla meglio dalla primogenita Adrienne.

Nata il 5 di aprile del 1692 a Damery, villaggio dello Champenois, lei, nel presentarsi da attrice, non disdegnando un *nom de scène*, terrà in pubblico a illeggiadrire l'umile suo cognome, antepoendogli un *Le*, vagamente nobiliare: sarà così, per presenti e posterì, *Adrienne Le Couvreur*.

Capitolo II

...où riait l'azur frais et clair, pourquoi ce ciel de fer?

(da *Roses d'octobre* di Paul Collin)

Non poche fonti testimoniano glorie e travagli della Le Couvreur attrice, simbolo primo di un teatro che in Francia coglieva con lei occasione per rammodernare stilemi codificati ed imm modificabili da lì all'eternità: lusso artificioso volutamente avulso da ogni realismo, al pari dei versi che costituivano trama ed ordito di testi da declamare alla stregua di strofe ritmiche per voci impostate *ad hoc*; attori indefettibilmente addobbati di fastosi ornamenti in grado di riflettere il baluginio d'innunerevoli candele; al pari, incedere e movenze si adeguavano ad incongrue movenze di danza. Fu qui che la spontanea giovinezza di Adrienne seppe aprire ed aprirsi un varco inatteso, pur senza proclami rivoluzionari.

A saperne di più, vale, esauriente per nomi, date e luoghi, un ampio scritto del 2009, "Maurice of Saxony and Adrienne Lecouvreur". È parte di quattro volumi che Lyndon Orr dedica alle vicende esistenziali di grandi coppie, "Famous Affinity of Story" e da qui impariamo come, presso le Figlie dell'Istruzione Cristiana di Rue de Gindre, la giovane diseredata avesse beneficiato di qualche nozione scolastica, pur nello sfavorevole cotesto che la vedeva crescere.

Imbevuta di teatro e determinata a farne, si presentò presso alcuni filodrammatici attivi nel quartiere del Tempio

Capitolo V

*...Les amoureuses sont des folles,
dont l'âme est faite de mystère...*

(da *Les amoureuses sont des folles* di Duc de Tarente)

Adrienne amava circondarsi di letterati. *Chez elle* aleggiava propizio lo spirito di Racine e s'era costituito un ambito cenacolo letterario dove sostava a suo agio César Che-sneau, grammatico, figura di spicco dell'Illuminismo, manco a dirlo di lei innamorato devoto, come d'altronde, e dichiaratamente, Voltaire. Vi si godeva l'eleganza di arredi lussuosi senza ostentazione, tra cortine, divani di seta, un clavicembalo e tanti, tanti libri che avevano contribuito a renderla inimmaginabile interlocutrice di tanto intelletto.

Eccola rivolta a Voltaire: «*Credete voi nell'amore?*» e lui di rimando: «*Senza dubbio alcuno. Intendo per testamento essere sepolto al vostro fianco perché le nostre anime possano confondersi l'una nell'altra*». A Monsieur d'Allainval un degno ospite *British* scrisse di aver ammirato di Parigi quattro meraviglie: prime tra queste, les Tuileries e il recitare della *Le Couvreur*.

Da lì a poco, si sarebbe dichiarato pronto a portarla all'altare anche Louis-René de Caradeuc, il già citato marchese de La Chalotais, di lei più giovane di nove anni. Ma, a dirlo con la Sorel, non sempre coloro che più stimiamo son quelli di cui siamo innamorati: da un anno ormai, era il

Capitolo VI

*On dit... on dit... que je vous aime!
Et le drôle, le drôle, c'est qu'on dit vrai*

(da *On dit!* di Jean Roux)

Il *riposo del guerriero* lo vide unito alla fedele Le Couvreur, accolto senza drammi. *Chez elle*, trovò insediati due adoratori di rango, entrambi animati da assidua devozione per la gran domina. Con rudezza soldatesca, il guerriero non mancò di affermare sulla donna la sua gelosa esclusività.

Ma erano nientemeno che Voltaire e un giovanissimo esperto di storia, Louis comte d'Argental, che, animato unicamente dal desiderio di rendersi utile all'idolatrata Adrienne, l'alleggeriva di ogni onere che potesse appena distrarla dagli impegni ufficiali. La servitù riconosceva in lui un padrone di casa sui generis, rivolgendogli col titolo di Monsieur, quello che in ogni dimora spettava, per l'appunto, al *seigneur en titre*. In totale fiducia, Adrienne, poco meno di un anno prima di morire, lo avrebbe nominato suo esecutore testamentario.

Di Voltaire non mancava chi stentasse a credere che la dichiarata dedizione all'attrice non gli avesse fruttato una posizione ben più che amicale nel cuore e nel letto dell'amica. Per D'Argental, di contro, mai si avanzò dubbio sull'assoluta innocenza dei reciproci sentimenti: Adrienne era per lui una madre idealizzata e di ciò la prima a rimanere con-

Capitolo VIII

*Non! tu n'as pas fini d'aimer, d'aimer, d'aimer!...
Ta chanson dure encore...*

(da *Sérénade d'automne* di Blanchecotte)

I versi in epigrafe meriterebbero un'aggiunta esplicativa che meglio rappresenti l'attenzione che Adrienne, attrice, seppe meritare pressoché continuativamente negli anni che ne seguirono la morte, prolungatisi fino a tempi a noi vicini: una congerie di voci, supposizioni, verità suggerite e sottaciute, circostanze e nomi impronunciabili ma, non per questo, ignorabili.

Inevitabile, storia e letteratura teatrale ne resero il nome focus d'interessi culturali, avulsi da ogni tentazione occasionale per concentrarsi sugli effettivi lasciti artistici dell'eroina. L'acme lo si conobbe forse a metà '800 quando Scribe e Legouvé, coautori di drammi teatrali alla moda, scrissero per Elisabeth Rachel Félix, in arte Rachel, attrice più che reputata in terra francese, una pièce in cui assumeva vesti e sembianze di colei che l'aveva preceduta di un secolo e mezzo, tuttora simbolo del moderno recitare: **Adrienne Lecouvreur** il titolo di nuda essenzialità.

Oltre al testo, più volte ristampato con altri frutti della prolifica coppia (compreso quel *Bataille de Dames*, spesso equivocato per il titolo con *Adrienne*), è giunto a noi, a firma di Gustave Planche, un amplissimo saggio critico

Capitolo IX

Comme aux nuits succède le jour

(da *Je t'aime!* di Suzanne Bozzani)

Al pari di quel che pretende la formula stessa del melodramma, dal testo necessariamente più sintetico di quanto non avvenga in biografie e drammi d'epoca romantica (si pensi al nudo verso con cui Francesco Maria Piave riassume in cinque parole, non una di più, il grido d'amore di Violetta ad Alfredo: "Amami, Alfredo quanto io t'amo"), l'opera di Cilea sintetizza, travisandole, le alterne vicende dell'amore di Adriana e Maurizio e, ad illuminarci in proposito, s'incaricò una studiosa inglese di multiforme ingegno, Margaret Tennant "Peggy" Cochrane, che attraversò praticamente l'intero secolo XX da attiva musicologa e musicista, cantante, solista di violino in trasmissioni radiofoniche e sale da concerto.

Pubblicò non ignorabili saggi musicali e la Decca inglese le affidò la redazione di alcuni da inserire nei booklet di sue produzioni discografiche di rango, compreso quello della prima incisione su LP della *Lecouvreur* di Cilea, in versione *all stars*, protagonista la Tebaldi affiancata da Del Monaco e Simionato, direttore Franco Capuana.

La Cochrane ebbe così agio per illuminarci sul vissuto degli storici protagonisti, compresi i personaggi che li attorniano in un libretto quanto mai frastagliato che aveva cono-

Parte II

MARIE, MARGUERITE, VIOLETTA:
IL RETROGUSTO AMARO
DELLO CHAMPAGNE

*Ad ogni vittima
di pregiudizi e sopraffazioni*

Introduzione

« *Gardez les fleurs que je vous ai données,
elle embaumeront votre séjour* »

(da *L'âme des fleurs* di Paul Delair)

Dalla Thais di tempi mitizzati procedendo fino ad epoche meno remote, menzionando almeno una Diana de Poitiers o Ninon de Lanclos, la Pompadour e Madame de Maintenon per pervenire a figure più prossime, oggetto prima di cronache diffuse e concrete storicizzazioni poi, la figura della Cortigiana Reale ci è pervenuta alonata da forte potere intellettuale e muliebre. Di recente ne ha detto e scritto Eugenio Scalfari dall'alto della sua cattedra, *chez nous*, di “intoccabile” della cultura liberale.

A suo modo, in un mondo metropolitano socialmente poco più alto del demi-monde nell'accezione non tutta spregiativa d'ancien, un simile potere lo esercitò forse nella Parigi di metà '800 anche l'infelice Marie Alphonsine Duplessis a cui la sorte accordò tempi e scadenze davvero esigui.

A mitizzarla quale Marguerite Gauthier provvide per amore Alexandre Dumas *filis*, nella *Dame aux Camélias*, drame sérieux a tesi ed anche romanzo altamente romantico, fra misoginia e femminismo. Qualche anno appena e, altamente ispirato, provvide Verdi a conferirle fama universale col nome di Violetta Valéry, “traviata” per antonomasia, aureolandola di tal generalizzato rispetto da depurare definitivamente da ogni sospetto il disonorato appellativo.

Capitolo II

Indipendenza, privilegio per poche

Con fredda determinazione, conscia della finezza di tratti e perfino di modi che la rendeva ambita dai più, Marie aveva presto preteso compensi maggiori che non le altre di cui non si considerava compagna. Eppure, s'era affacciata al mondo nel 1824, a Nonant-le-Pin, in Bassa Normandia, col doppio nome di Rose Alphonsine. La madre Marie-Louise Deshayes si faceva vanto di origini nobiliari, del tutto decadute dopo che, invaghitasi d'un tal Marin Plessis, s'era sciaguratamente unita a lui, venditore ambulante alcoolizzato senza avvenire né risorse che, per esclusiva virtù delle sue doti virili, definite tout court *mozzafiato*, tirava avanti da mantenuto, a carico precario di più donne compiacenti.

In realtà, la pretesa nobiltà d'origine di Marie Deshayes non era affatto mentita da parte materna, in quanto nata da Anne du Mesnil d'Argentelle, famiglia altolocata, seppur da tempo decaduta. Non è che tale circostanza valga a riscattare una madre che abbandoni due figlioline allo sbaraglio assoluto, quanto a ipotizzare che la poveretta sia stata sopraffatta da totale disperazione mentale. Morì a 35 anni a Ginevra dov'era a servizio di una nobildonna inglese, quando la secondogenita contava come detto sei anni appena.

Capitolo III

L'irresistibile ascesa: ogni uomo, un gradino...

Un paio d'anni, dunque, non uno di più: Marie, irriconoscibile, riappare per avenue e boulevard, ma stavolta da protagonista della celebrata *vie parisienne*. Indossa mise signorili, al pari e meglio di altre ammirate donne, esibisce taglia snella e incedere sicuro, eredità di genitori riconsciutamente belli. Ogni componente del demi-monde, ancor più se giovane gaudente – côté mascolino della donna galante di allora – ne è soggiogato. Demoiselle esercita indubbia malia coi tratti delicati; una sorta di implicita richiesta di protezione emana dal fondo degli occhi scuri. In più, seduce il colto eloquio che la tiene distinta e distante dal contesto a cui parrebbe legittimo accomunarla; non ultimo intriga il vederla assorta in lunghe letture.

È che ha fatto tesoro della sia pur breve vicinanza della madre. Lei usava porle sotto gli occhi foglietti su cui scrivere il lungo nome preteso per lei: 15 caratteri, cinque vocali e tante consonanti tutte diverse con reiterata solo la enne, indubbia base per riconoscere da sola l'alfabeto completo, compitarlo, trascriverlo.

Perspicace, volenterosa, ancor più volitiva, adolescente peregrina, Marie raccoglie fogli di giornali usati che il vento bretone sembra quasi condurre fino a lei, impigliandoglieli tra le sottane. Ne legge e comprende lo scritto, ne fa tesoro.

Capitolo V

La Grande horizontale

Ridda, intimo tumulto, cosciente follia: arduo definire quel che farà Marie dei suoi giorni e, peggio, delle sue notti, una volta assestata sulla vetta più alta su cui mai avrebbe osato posare lo sguardo. Limitandosi appena ad estrapolare gli eventi di maggior rilievo dalle cronache che ne seguivano impegni e progressione nella mondanità più invidiata, sarebbe da perdersi in intrichi ardui da sciogliere. Riassumerli in un'affannata pagina è comunque quanto ci accingiamo ora a fare, sperando che possa ugualmente emergerne la proibitiva voluttà di auto-annientamento che pervadeva la stremata protagonista e ne costituirà il beffardo traguardo a cui giungerà vittoriosa, ma senza più vita.

Nei suoi giorni migliori, fra i diciott'anni e i venti, insediata prima fra le fortunate *grandes horizontales* parigine, Marie conduce un ménage da privilegiata. Nel primo pomeriggio, giusto il tempo di riprender fiato dopo le veglie della notte, eccola già agli Champs Élysées guidare tranquilla uno snello calessino azzurro, dono dell'amico di turno. Avvolta tutta in un pregiato scialle, centro di inevitabile attrazione, lascia che si ammiri a tutt'agio la sobria eleganza del vestire. Sono molti gli uomini che fanno a gara nell'accostarsi alla vettura e renderle

Capitolo VI

A folle corsa incontro all'abisso

Della tisi, la pazza creatura cresciuta di stenti e folli imprevidenze è preda fin troppo facile, priva ormai com'è di ogni anelito alla sopravvivenza. Il male la ghermisce impietosamente e manifestamente, nonostante qualche attimo di mentita reazione. È che l'ha colta sazia, stanca di vita, ed ora ne è atterrita, come se un monito ineluttabile la spinga a presagire soltanto sventura e disillusione.

Eppure, a fine '44, ancora la sorte sembra porla davanti a una rinnovata occasione esistenziale, quasi una via di riscatto, quello estremo, appena prima del nulla finale. Le concilia un incontro con Alexandre Dumas *fils*, forse favorito dalle indiscrezioni succose sulle arti della giovane che Alexandre *père* non ha mancato di anticipare a chi gli è figlio naturale, unico riconosciuto di una numerosissima figliolanza illegittima, il solo a cui sia consentito fregiarsi del celebrato cognome.

Marie e Dumas *le jeune* intrecciano una relazione che durerà quasi un anno, non senza momenti alterni, del tutto dissimile però dalla leggenda tramandata fino a noi, vivida per merito della *reinvenzione dal vero* che ne fece Giuseppe Verdi in *Traviata*.

Al primo incontro, Marie gli lancia un'occhiata non distratta con risvegliato interesse femminile: come lei ven-

Capitolo IX

Alzati e cammina

Alquanto laicamente, il perentorio invito che il Nazareno impartì a Lazzaro di Betania perché ritornasse a vita terrena sembra possa valere anche per Marie Duplessis, fervidamente riportata a vita con raddolcito cipiglio verdiano nella fittizia eternità del teatro d'opera.

Quasi a ripercorrere l'iter multiplo delle metamorfosi di un processo di reincarnazione, la storia di Marie subì nel tempo numerose modifiche, quando inutilmente banali, quando opportune, quando addirittura necessarie: da *tranche de vie* a romanzo, a pièce per il teatro, a melodramma e, non ultima, capolavoro del cinema hollywoodiano dei tempi d'oro; trovò posto perfino nel balletto per étoile in fregola di recitare sulle punte; più volte brillando in serial sul piccolo schermo di casa: tutto per assecondare un pubblico mai stanco di una storia d'insana malia.

Via via vi trovano posto scene ed episodi inediti rispetto alle stesure originarie, così come la morte in virtuale solitudine di Marie (che contava per lei la presenza al capezzale di Stackelberg e del marito, compagno di vita di un mese o poco più?), identica a quella della Marguerite del romanzo, ma non nella pièce teatrale e nemmeno in Verdi dove invece assistiamo al ricongiungersi in extremis dei due amanti alla presenza del commosso genitore cerbero.

Capitolo X

Madamigella Valéry: una duplice identità

Non è certo facile costruire in piena oggettività l'identità da assegnare a Violetta Valéry, reinvenzione in musica della Plessis, accentratrice fin qui dell'attenzione nostra per 9 capitoli sui 10 complessivi di questo saggio.

Attenersi alla mentita verità del mito, qualsivoglia sia la tipologia d'appartenenza, non avrebbe condotto a risultati credibili: farne semplicisticamente una *donna galante* come da modello ispiratore, oppure *angelo* caduto e redento, renderebbe monodimensionale un carattere che si presta invece a sbalzi plurimi, ottiche opposte da armonizzare in ragione dell'ambiguità morale e sociale ch'è connaturata allo status della Plessis.

Apparteniamo convintamente al partito di quanti rifugono dal risalire alla verità di un personaggio realmente esistito e, proprio per *Traviata*, l'accorato *padre nobile* verdiano è quanto di più distante possa immaginarsi dall'originario Dumas *père*, insaziabile amatore di donne di molto repressibili costumi, oltre che padre, come detto, d'imponente prole non legittimata, eccezion fatta per Alexandre, omonimo. Per escludere ogni possibile contatto tra il *père* della realtà e quello dell'opera basterà tornare alla disinvoltata *nonchalance* ostentata dal primo in assoluta privacy

Parte III

CIO-CIO-SAN
OVVERO MADAME BUTTERFLY,
L'ONORE RITROVATO

*a Iris Adami Corradetti,
prima Cio-Cio-San ad entrarmi nell'anima,*

*a Renata Tebaldi,
alla nobile innocenza del suo monumentale Puccini*

Introduzione

«*Too bad those robins didn't nes' again*»

«Tropo cattivi questi usignoli che non han rifatto il nido»
(da *Madame Butterfly* di David Abel Belasco)

Sensibili alla più beneducata privacy, quali ci tramandano testimonianze di un non più recente passato del Far East o Sol Levante, uomini e donne del Giappone – queste perfino con più accentuata riservatezza – hanno imparato a rendere indecifrabile ogni loro intimo connotato, senza mai aprirsi con il pur minimo spiraglio al *barbaro* avventuratosi fino ad essi.

Piccoli passi ovattati, accenni di sorrisi o poco più, lunghe maniche di kimoni e giochi di ventagli nascondevano emozioni, sguardi e gesti che mai suggerissero l'intimo sentire di una creatura ligia ad ogni imposizione di codici comportamentali di atavico rigore.

Altrettanto, però, ne esce frustrata la nostra aspirazione ad aggiungere un terzo ritratto ai due precedenti di non dimenticate donne *reinventate* dal vero, cosa a cui non intendiamo comunque rinunciare per l'amoroso interesse che portiamo fin dall'infanzia alla figura di Butterfly, infelice madre.

È che, se le maglie larghe di un'opera di finzione consentono spiragli al rigore del reale, non altrettanto avviene per la saggistica, obbligata a documentate realtà e non altro che a queste.

Capitolo I

Un doloroso background

Riprendiamo tra le mani il nostro contributo pucciniano e rileggiamo la sola pagina 140: «Sembra che la piccola dama giapponese, figura letteraria e teatrale prima che melodrammatica, abbia avuto sicure ascendenze nella realtà della Nagasaki della seconda metà dell'800. A giurarcelo ha provveduto Jan van Rij, letterato e giornalista olandese, animato da grande interesse per la drammatica storia musicata da Puccini. Nel 1980, recatosi in Giappone, non mancò di visitare a Nagasaki una delle maggiori attrazioni turistiche della città, il Glover Garden, parco costruito per volere di un ricco mercante scozzese, Thomas Blake Glover.

A metà '800, stabilitosi in Giappone, esercitò notevole influenza sulle autorità del tempo contribuendo, non ultimo, alla ripresa di stabili scambi culturali e commerciali tra Estremo Oriente e Occidente. Il mix di lontane culture che aveva influenzato architettonicamente anche le strutture del Glover Park (comprese le musiche di Puccini diffuse da apparecchi celati nei cespugli del giardino) non è che si sia impresso troppo favorevolmente sul gusto del giornalista, notevolmente colpito invece dal sapere che Glover, nel lontanissimo 1868, aveva avuto una moglie giapponese, Tsuru, diventando padre di due bambini euro-asiatici, Tomisaburō e Hana Waka.

Capitolo III

L'orgoglio dell'onore ritrovato

“La realtà in eccesso non può essere sopportata da una normale creatura umana” è più che condivisibile verità espressa da Thomas S. Eliot e Long scrive le sue pagine più toccanti proprio in conclusione del romanzo sgorgatogli dal cuore, in amorevole solidarietà con la geisha dal destino immeritato.

Sua sorella Jennie si era diffusa con lui anche sulle pratiche rituali che fanno da corona al harakiri e lui le tradusse in parole talmente sentite da testimoniare tuttora quanto non fosse rimasto emotivamente estraneo a tanto dolorosa dignità: «Butterfly fece scorrere lievemente la lama sul palmo della mano; curò di farsi bella con un tocco di vermiglio, cipria ed essenze profumate; si prostrò in preghiera, concentrandosi per ritrovare la perduta pace con se stessa. Non rinnegava la nuova religione adottata in armonia con lo sposo, ma ora, rimasta sola sul sentiero dell'ignoto aldilà, le dava sollievo riaffidarsi alle auguste credenze degli avi, mai infide con lei. Puntò sicura la punta della lama sul collo, in quella zona ch'è priva di nervi come fanno tanti in Giappone, premendo lentamente perché penetrasse bene all'interno. Ebbe un sussulto insopprimibile quando avvertì l'incisione. Sentì il rivolo di sangue scorrerle dal collo lungo la spalla. Si era diviso in due tracce con il fiotto più nutrito

Capitolo IV

La cronaca diventa mito

Chadwick Jenkins della Columbia University Department of Music, nel redigere un ampio saggio per una rappresentazione del 2013 della *Madama Butterfly* di Puccini a Pittsburgh in Pennsylvania, parla del successo che a Long venne dalla pubblicazione della storia giapponese, tra l'altro delle non poche attrici allora in maggior voga che lo avevano sollecitato a rielaborarne il testo in forma teatrale: sembrava creato apposta per le esigenze di una tragédienne versata non soltanto in scene-madri e tirate strappa-lacrime. No, qui c'era da calarsi in un personaggio da accompagnare in un intero excursus esistenziale, da quindicenne dolcemente illusa a donna violentata dalla realtà che la strappa a un sogno d'amore troppo ingenuamente accarezzato.

A tradurre, però, ogni proposta in malioso dramma teatrale, non fu John Luther, forse intimidito dall'impresa e privo di opportune esperienze, bensì David Abel Belasco che, attore, drammaturgo, direttore di scena e ideatore di regie e novità scenografiche assolute, oltre che nell'uso geniale delle luci (a lume di candele, si tenga bene in mente) s'era già affermato alla grande nel mondo teatrale degli States nordamericani (in primis il Madison Square Theatre di New York), oltre che anglosassone. A non pochi aveva dato

Capitolo VI

Nati senza camicia, sotto cattiva stella

Venire al mondo avvolti da frammenti di placenta e, per questo, protetti da elementi tangibilmente trasmessi dal seno materno, venne considerato ab immemore segno di benevolenza della sorte. Nell'era classica e medievale e perfino in tempi di maggior raziocinio culturale, l'esoterismo attribuì addirittura poteri soprannaturali alle poche creature nate con tale caratteristica e niente valse a contraddirlo, anche se troppo spesso smentito dalle disavventure afflitte a codesti *baciati dalla sorte*, in nulla privilegiati rispetto al resto degli umani fratelli, nati privi di scudo alcuno, squallidamente nudi e crudi.

È un concetto che mi rimase impresso fin dall'adolescenza, da quando, cioè, presi a leggere un'edizione in cinque volumi (e dico cinque) del *Copperfield* di Dickens, predestinato a vivere infanzia e adolescenza funestate da sfortune a catena, pur nato con la camicia, evento che dava titolo al primo dei cinque libri in parola.

Senza perderci in inutili peripli intorno a quel che qui interessa richiamare, intendiamo riferirci allo sgancio dei due primi ordigni nucleari sui centri abitatissimi di Hiroshima e, ancor più, Nagasaki, oltre che alla persistente sventura che immaneva su Trouble, indubitabilmente venuto al mondo privo di benefica camicia.

Capitolo IX

Puccini reinventa dal vero

Dell'innamoramento fulmineo di Puccini per la pièce di Belasco, si è detto. Stupisce, comunque, l'insolita lena con cui cominciò ad elaborare idee musicali, temi e schizzi febbrilmente trascritti dal pianoforte al pentagramma. Già ad aprile del 1901 la struttura dell'opera gli era ben chiara in mente.

Attento a non appesantire l'agile impianto in un solo atto ideato da Belasco per il teatro di prosa, Puccini tenne a limitare la tradizionale struttura in più atti dell'opera italiana a due atti soltanto, anche se dovette adoprarsi per arrivare al convincimento del Signor Giulio, il Ricordi suo editore che lo portava in palmo di mano, alquanto perplesso al riguardo.

Comunque, per mano di Luigi Illica che n'era ideatore, un primo atto avrebbe fatto da prologo esplicativo al secondo in cui veniva trasferita fedelmente la tragedia giapponese così come elaborata dal Belasco, salvo adattamenti idonei a favorire le specificità del teatro in musica.

A tal fine, era prevista una suddivisione tripartita: un primo pannello ambientato nella casetta della protagonista, un secondo centrale da far svolgere presso la residenza del Console americano (espunto a ragione da Puccini prima di metterlo in musica, perché superfluamente dispersivo), un

Indice dei nomi

- Adami-Corradetti Iris: 88
Aleksandrov Anatolij: 35
Anna d'Austria, Regina di Francia: 5
Aragall Jaume: 43
Augustus II di Sassonia, il Forte: 19
- Barbieri Fedora: 43
Baron D.: 16
Barrett Browning Elisabeth: 12
Belasco David Abel: 89-90, 93, 99, 106, 108-110, 121, 127-128
Berganza Teresa: 136
Berger William: 57
Bernhardt Sarah: 33, 79, 110
Bernini Gian Lorenzo: 4
Bing Rudolf: 135
Blanchecotte Augustine Malvina: 32
Boily Marie: 3, 7
Bouhier Jean: 31
Bouret Siméon: 26-7, 39
Bozzani Suzanne: 37
Budden Julian: 130
Burke-Gaffrey Brian: 93
- Caballé Montserrat: 40, 80
Callas Maria: 42, 80, 134-135
Caniglia Maria: 40
Capuana Franco: 37
Carlo XII, Re di Svezia: 39
Carner Mosco: 129
- Carroll Lewis: 3-4
Caruso Enrico: 135
Cassis Alessandro: 43
Cebotari Maria: 81, 132
Cedolins Fiorenza: 40, 134
Celli Teodoro: 42
Chailly Riccardo: 135
Chesneau César: 21
Chiara Maria: 81
Cilea Francesco: 2, 6, 17, 33, 36-38, 41-43, 135
Cobelli Giuseppina: 40-41
Cochrane Peggy: 37-38, 40
Colautti Arturo: 28
Collin Paul: 13
Colzani Anselmo: 43
Corbelli Alessandro: 43
Corelli Franco: 42-43
Corneille Pierre: 9
Couvreur Marie Marguerite: 16, 31
Correll Sarah Jane: 92, 95-96, 105, 112
Couvreur Robert: 3-4, 7, 9, 16
Coytel Antoine: 17
- D'Allainval Jean Christine Soulas: 21
Dal Monte Toti: 136
D'Annunzio Gabriele: 33
D'Argental Louis: 24-25, 30
Daudet Alphonse: 18

- Daudet Louis: 18
 De Beauvoir Roger: 83
 De Conti, Princesse: 19
 De Crébillon Prosper: 11
 De Ferriol d'Argental Charles-Augustin: 25
 De la Chalotais Louis-René de Caradec: 12, 21
 De La Fontaine Jean: 29
 Delair Paul: 47
 De Lambert Marquise Anne-Thérèse: 29
 De Lanclous Ninon: 47
 De La Tour d'Auvergne Emmanuel Théodose, duc de Bouillon: 26, 28, 39
 De Lauzières Achille: 35
 Del Monaco Mario: 37, 43, 136
 De los Àngeles Victoria: 133
 De Luca Giuseppe: 43
 De Marguenat de Courcelles Anne Thérèse: 17-18
 De Marivaux Pierre: 29
 De Poitiers Diane: 47
 De Ritier M.lle: 27
 De Sabata Victor: 81, 135
 De Saxe Aurore: 27
 De Saxe Maurice: 14, 18, 22, 25-26, 28-29, 31, 33, 38-39
 Deshayes Marrie-Louise: 51-52
 Dessì Daniela: 40
 De Tarente Duc: 21
 Dickens Charles: 25, 116
 Di Guisa dei Principi d'Harcourt Francesca, duchessa de Bouillon: 25-28, 33-34, 38
 Di Stefano Giuseppe: 43, 136
 Doche Eugénie: 76
 Domingo Plácido: 43
 D'Orléans Marie Louise: 5
 D'Orléans Philippe: 5
 Du Gué M.me: 9, 14
 Duclos Marie-Anne de Châteauneuf: 6, 12-13, 25
 Du Mesnil d'Argentelle Anne: 51
 Dumas Alexandre fils: 47, 56, 60, 68-70, 72-73, 76, 79, 82, 85
 Dumas Alexandre père: 60, 68, 79, 82-83
 Duse Eleonora: 33
 Eishi: 123
 Eliot Thomas S.: 105
 Elmo Cloe: 43
 Eugenio di Savoia: 19
 Favero Mafalda: 40
 Feuillère Edwige: 79
 Ferraro Domenico: 41
 Ferrier Ida: 83
 Franklin William B. 96
 Freni Mirella: 40
 Fuster Charles: 15
 Galli Amintore: 38
 Garbo Greta: 79
 Gauthier Théophile: 60
 Gavazzeni Gianandrea: 135
 Gavazzi Carla: 40
 Gheorghiu Angela: 43
 Ghislanzoni Antonio: 35
 Giacosa Giuseppe: 96, 122
 Gigli Beniamino: 41, 136
 Giulio Cesare VIII
 Glover Alfred: 117
 Glover Thomas Blake: 91-92, 1137-114, 118
 Glover Tomisaburō: 91-92, 117-119, 137
 Glover Waka Hana: 91, 118-120, 137
 Gobbi Tito: 43, 136
 Goetze Walter: 36
 Graepel Jörg: 40
 Gramont Agénor: 60-61, 65-66, 69, 73, 79
 Gramont Antoine, IX Duca di Gramont, conte di Guiche: 66, 79

- Grant Cary: 132
 Groos Arthur: 90, 96
 Guarnieri Antonio: 81, 135
 Guerin-Poquelin Esprit-Madeleine: 6
- Heinse Geerd: 40
 Hokusai: 123
 Huang Ying: 132
- Illica Luigi: 96, 122, 128
 Isotta Paolo: 80
- Jeanne d'Arc: 75
- Jeffs Angela: 113
- Jenkins Chadwick: 108
 Jurinac Sena: 133
- Kabaivanska Raina: 80
 Kavanagh Julie: 52-53, 58, 61, 73
 Kaufmann Jonas: 43
 Kazuko Noda: 92
 Kinglin François-Joseph: 16
 Kinglin Françoise-Catherine-Ursule: 16
 Kleiber Carlos: 81, 135
 Kolodin Irving: 42
 Kruscenisky Salomea: 133
- Legrand Marc-Antoine: 9-10, 15
 Légouvé Ernest-Wilfred: 32, 40
 Leoncavallo Ruggero: 69
 Leopardi Giacomo: 48
 Le Roy Elisabeth-Adrienne: 16
 Le Roy Philippe: 16
 Liszt Ferenc: 61-63, 71, 74
 Long John Luther: 90, 92, 95-96, 99-100, 105, 108-109, 112, 127
 Louis XIV, Roi Soleil: 4, 20
 Ludwig Christa: 136
 Luigi Filippo d'Orléans, Re di Francia: 49
 Lully Jean Baptiste: 5
- Maintenon Françoise d'Aubigné: 5, 47
 Maki-San: 92, 118, 120-121
 Marie Thérèse d'Austria: 5
 Marinuzzi Gino: 81, 135
 Mascagni Pietro: 130
 Masini Galliano: 43
 Mazarino Giulio Raimondo: 5
 Mehta Zubin: 135
 Merli Francesco: 136
 Millard Evelyn: 110
 Mitropoulos Dimitri: 135
 Mitterrand Frédéric: 132
 Molière, Jean-Baptiste Poquelin: 5-6
 Morel-Retz Louis sous Stop: 11
 Muzio Claudia: 80
- Napoleone III, Carlo Luigi Napoleone Bonaparte: 49, 65
 Nicolai Elena: 43
- Obraztsova Elena: 43
 Olivero Magda: 12, 41-42, 80
 Orr Lyndon: 8
 Ostali Nandi: 41
 Ostali Piero: 41-42
 Ozawa Seiji: 135
- Pampanini Rosetta: 133
 Pandolfini Angelica: 40
 Pederzini Gianna: 43
 Perregaux Alphonse: 61, 71-72
 Petrella Clara: 40
 Piave Francesco Maria: 76
 Pickford Mary: 131
 Planche Gustave: 32-33
 Plessis Marin: 51
 Plessis Delphine: 50, 53
 Pleyel Ignace: 63
 Poisson François Arnaud: 6, 39
 Pompadour, Jeanne Antoinette Ponsou: 47
 Pons Juan: 43
 Ponselle Rosa: 40

- Prêtre Georges: 135
 Price Leontyne: 133
 Proust Marcel: 77
 Puccini Giacomo: 90, 93, 96, 108-110, 112, 127-129, 133
 Quinault Abraham-Alexis: 13, 39
 Rachel, Elisabeth Rachel Félix: 32-33
 Rachmaninov Sergej Vasil'evič: 35
 Racine Jean: 18, 21-22
 Rachvelishvili Anita: 43
 Reim Riccardo: 96
 Ricordi Giulio: 128
 Roqueplan Néstor: 60
 Rosa Salvator: 63
 Roux Jean: 24
 Sand George: 28
 Santini Gabriele: 134
 Sardou Victorien: 110
 Sartre Jean-Paul: 76
 Scalfari Eugenio: 47
 Schmidlin Paolo: 72
 Scotto Renata: 40, 80, 134
 Skrjabin Aleksandr: 35
 Scribe Eugène: 32, 40, 42
 Serafin Tullio: 11, 135
 Shaw George Bernard: 33
 Sheridan Margaret: 133
 Sidney Sylvia: 131
 Simionato Giulietta: 37, 43
 Sinopoli Giuseppe: 135
 Solvay Lucien: 29
 Sorel Cécile: 10, 12, 16, 21
 Storchio Rosina: 133
 Strauss Richard: 133
 Strepponi Giuseppina: 76, 84
 Suzuki-San: 98-99, 104, 137
 Taddei Giuseppe: 43, 136
 Tebaldi Renata: 12, 17, 41-42, 80-81, 88, 133, 135
 Terry Ellen: 33
 Takamori Saigō: 95
 Toscanini Arturo: 88
 Troyanos Tatiana: 43
 Tsuru-San Glover: 91-921, 113-114, 117-118
 Utamaro: 123
 Van Rij Jan: 90-93, 112, 113, 115, 117
 Vera Edoardo: 35
 Verdi Giuseppe VIII, 47, 68, 76, 78, 80, 84
 Vernon Louis: 60
 Vienne Romain: 52
 Vienot Édouard: 65
 Visconti Luchino: 84
 Voltaire, François-Marie Arouet: 21, 23-24, 29-31, 39
 Von Karajan Herbert: 134-135
 Von Königsmarck Maria Aurora: 19
 Von Löben Friedrich Adolf: 20
 Von Löben Johanna Victoria: 19
 Von Stackelberg Adam Christoph Freiherr: 59, 62, 72, 78
 Walker Albert: 119-120
 Wisenthal Jonathan: 93
 Zeffirelli Franco: 134-135
 Zola Émile: 84